

STORIA

Il Natale della Dottrina sociale

DOTTRINA SOCIALE

30_12_2020



Quando è nata la Dottrina sociale della Chiesa? A quando risalgono i suoi natali? Si tende a dire che la sua nascita avvenne nel 1891 quando il papa Leone XIII scrisse e pubblicò l'enciclica *Rerum novarum*. Quell'anno fu talmente considerato il natale della Dottrina sociale che poi, in seguito, venne commemorato e festeggiato periodicamente, come si fa con le persone quando si festeggia il loro compleanno. Si è arrivati così fino al

suo centesimo compleanno, quando nel 1991 papa Giovanni Paolo II scrisse l'enciclica *Centesimus annus*. Il 1891 è il natale simbolico della Dottrina sociale della Chiesa nella modernità.

Però è possibile anche andare più indietro di quel 1891 e trovare già la Dottrina sociale della Chiesa. Prima della *Rerum novarum*, Leone XIII aveva scritto altre encicliche sociali sulla libertà, sull'origine dell'autorità, contro la massoneria e le ideologie moderne, sul matrimonio cristiano e sulla costituzione cristiana degli Stati. L'enciclica *Quanta cura* (1864) di Pio IX o la *Mirari vos* (1832) di Gregorio XVI (1836) sono encicliche schiettamente sociali e politiche come anche altri documenti precedenti del magistero. L'enciclica *Vix pervenit* (1745) di Benedetto XIV che vietava l'usura è pure una enciclica sociale, come anche gli interventi dei Pontefici del Cinquecento a chiarire che gli indigeni delle nuove terre americane hanno tutta la dignità della persona e meritano giustizia e rispetto pure lo sono.

Se andiamo ancora più indietro e leggiamo il *De regimine principum* di San Tommaso, oppure la parte della sua *Summa* che tratta della legge, se retrocediamo al *De civitate Dei* di Sant'Agostino, troviamo la Dottrina sociale della Chiesa formulata, in questi casi, non dal magistero ma da santi teologi. Ciò non vuol dire che in quell'epoca mancassero pronunciamenti pontifici in materia: la bolla *Unam Sanctam* (1302) di Bonifacio VIII e il *Dictatus Papae* (1075) di Gregorio VII contengono importanti indicazioni sul rapporto tra potere temporale e potere spirituale, che in fondo è il tema principale della Dottrina sociale della Chiesa.

Ho accennato a Sant'Agostino, ma tutti i Padri della Chiesa hanno elaborato dottrine anche a sfondo sociale. La "*Lettera a Diogneto*", scritta da anonimo nei primissimi tempi della vita pubblica dei cristiani, per fare l'esempio forse più noto, è ricca di indicazioni circa la vita del cristiano come cittadino. Tutta la discussione teologica all'epoca dei grandi concili dell'antichità, quando furono stabilite le verità da credere e il canone, ha grandi ricadute sui temi sociali, dato che i principi della Dottrina sociale della Chiesa si fondano sui dogmi della fede cattolica.

Andando così all'indietro si finisce per arrivare al Vangelo e a Gesù Cristo. La nascita del Salvatore nella grotta di Betlemme è allora il vero inizio della Dottrina sociale della Chiesa perché tutti i successivi inizi altro non sono che riscoperte e rilanci.

Il natale della Dottrina sociale della Chiesa è il Natale. Nello sconvolgente evento dell'Incarnazione le due nature di Cristo si uniscono sotto la sua Persona Divina, sicché Egli è vero uomo e vero Dio. La centralità e il primato della Persona Divina assume in sé la natura, la redime e la salva: in Gesù Cristo si realizza il mistero di salvezza cui anche la

Dottrina sociale della Chiesa è a servizio. La lacerazione del peccato non ha avuto l'ultima parola, la scissione della vita non è definitiva, la terra e il Cielo si saldano *in Persona Christi* e la Regalità di Cristo trionfa su tutto il creato. La Natività di nostro Signore è il vero Natale della Dottrina sociale della Chiesa.